Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5568
MILANO

LE PENE SANTIFICANTI

Espresse sotto l'ombra di nobile Apparato

ORATORIO PER MUSICA

DA RECITARSI

IN SAN BERNARDINO

DE' R. R. PADRI MINORI OSSERVANTI DI SAN FRANCESCO DI VERONA.

Nel dì primo d'Agosto 1714.

DEDICATO

DA FRANCESCO ANTONIO NOVI

Autore della Poesia, e della Musica.

ALL'ILLUSTR. SIG. MARCHESE

BONIFAZIO DI CANOSSA.

IN MANTOVA, Nella Stamparia di S. Benedetto, Per Alberto Pazzoni Impress. Arciduc.
Con Licenza de' Superiori 1714.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

SUole nell' Anime grandi regnare ſempre più grande la Pietà, e ſe dalla Pietà de Fedeli riconoſcono l'Anime purganti il loro ſuffragio, à quale Pietà più ſublime di quella di V. S. ILLUSTRISSIMA ſi può conſacrare il picciolo abozzo delle loro Pene? Queſte debolmente eſpreſse, dalla Muſa, e dalla Muſica d'ineſperto dilettante, ſcelgono per loro franchiggia l'Animo Grande di V. S. ILLUSTRISSIMA, che allo ſplendore del Sangue, ed alla chiarezza d'ogni Virtude è uno de primi Lumi di coteſto Cielo. Da raggi tanto benigni queſte mie duplicate fatiche goderanno quella Protezione, che merita il pietoſo titolo del preſente Libretto, e che implora chi umilmente ſi ſottoſcrive.

Di V. S. Illuſtriſſima

Umiliſs. Devotiſs. ed Obligatiſsimo Servido
Franceſco Antonio Novi.

IN-

INTERLOCUTORI.

Angelo

Anima prima

Anima seconda

Coro di Anime varie

Demonio.

PARTE PRIMA.

Coro di Anime. Pianga al nostro amaro pianto
Chi cotanto
Sà gradire la Pietà.
Chi non piange al nostro ardore
O' di sasso in seno hà il core,
O ch' in petto Alma non hà.
Pianga &c.

Ani. 1. Che vedo aimè, che sento!
Larue, Fantasmi, e Mostri, vn Mar di foco,
Pene, Tormenti, e guai
Con gemiti sospir, querele, e lai!
E à l'orrida Prigion io non discerno,
Se questi è Purgatorio, ò pur l'Inferno.
Doue son, doue m'ascondo!
Rispondete
Stelle, Cieli al suenturato.
Tù nel centro sei del Mondo
A' penare,
Mi risponde il mio peccato. Doue &c.

Ani. 2. Dall' Inferno crudel sol vario appare
Questo Ocean di ardore,
Ch' iui del Creator arde lo sdegno,
E qui del Redentor arde l'Amore.
A poco à poco
Il Diuin Foco
Nel tormentare maggior sì fà.
Sempre maggiore
Diuien l'ardore,
Perchè l'accende l'Infinità. A poco &c.

Dem. Empia legge tiranna,
Che à rimirar trà mille fiamme, e mille
Mi costringi quest' Alme,
Che bench' al Ciel lontane à mè vicine

Couan penando in ſen fiamme Diuine.
Qual m' è di ſcorno, e duolo
Il ponderar, che queſte
Tante Stelle ſaranno vn dì nel Polo:
Si tormentano dunque, e al foco loro
Serui l'incendio mio or d' alimento,
Ch' al miſero l'Inuidia è gran tormento,
L' Inuidia, che m' accende
Più miſero mi rende,
Che sè l' iſteſſa fiamma
Meco queſt' Alme infiamma,
E vario il Fato.
Eſse elette anno la ſpene
Di vſcir da queſte pene,
Io preſcito per mio ſcorno
Doue naqui più non torno,
E ſon ſempre diſperato. l'inuidia &c.

Ange. O Alma, che riſcoſſe
Prezzo del Diuin Sangue
Di Giesù Redentore,
Se la Pietà Diuina
Tuo Cuſtode mi fè ſin da Bambina
Ne tuoi martiri à conſolarti vengo;
Soffri, ſoffri coſtante
I tormenti, e l' ardor, che in queſto loco
Se Amore lo miniſtra è dolce il foco.
A facella
Tanto bella
E Genitor l' Affetto,
E Madre la Pietà.
Chi fù, chi fè patire,
E in Croce vn Dio morire?
Fù nel Diuino petto
Amore, e Carità. A facella &c.

Ani-

Ani. 3. Mio cuſtode fedele,
Quanti ſecoli mai già ſcorſe il Sole
Dà quell' ora primiera,
Ch' io peno, ò Dio, in queſt' ardente sfera?

Ang. Sono pochi momenti.

Ani. 3 Ch' aſcolto, ai laſſa, e pur mi ſembra tanto,
Ch' io verſo dalle luci
In queſto Mar di foco vn Mar di pianto.
Benchè ſento
Gran tormento,
Ne mirarti m' è conceſſo
Io non ceſſo
Dal amarti, ò Redentor.
E ſe mai dar ſi poteſſe,
Ch' il mio amor mancar doueſſe,
Deh m' annichila in quel punto,
Che più fido t' ama il cor. Benchè &c.

Ani. 4. O Celeſte pupilla,
Scopri a me quanto tempo il fallo mio
Mi condanna à purgar quì giuſto Iddio?

Ang. Ben di cento anni, e cento
De gl' altri nel ſentiero
Vedrà i giorni girar l' alto Emisfero.

Ani. 4. O di punto bramato
Memoria troppo cruda, età tiranna?
Che fà del Purgatorio à me più fiero
Vn ben, che m' è lontano, e pur lo ſpero.
Mi querelo, e ogn'or mi lagno
Qual dolente Tortorella.
Mi conſola la ſperanza,
Ma tiranna lontananza
Mi tormenta, e mi flagella. Mi &c.

Ani. 5. Ed io Angelo amato,
Che da ſecoli intieri

In

In quest' orror profondo
Prouai d'affanni, e di tormenti vn Mondo;
Da sospirare ancora
In questa miserabile Cauerna,
Quant' ore ancor mi segna
Negl' annali del Ciel la mano eterna?

Ang. Quando termine auranno
Gl' affanni tuoi in quest' orror fatale
Sarà del gran Giuditio il dì Finale.
Se offendesti vn sommo bene
Soffrire ti conuiene
Ci vuol patienza.
Nel cor
Non proua tale ardor,
Chi seppe in vita amar la Penitenza.
Se &c.

Ani. Ferma bel Spirto ferma, e se del Orbe.
Nell' vltime agonie
Tù prescriuesti il fine
A Fiere angosce mie,
Sconsolata ed afflitta
Non mi lasciar qui sola:
Mà! ratto qual balen al Ciel ne vola.
Cara luce vna sol volta
Ferma ascolta?
Mà sparì! ò Dio, dou' è!
Tù del viso m' inuoli il fulgore,
Perche vuoi trà le pene l'ardore
Sia più crudo, e terribile à mè.
Cara &c.

Il fine della Prima Parte.

SE-

SECONDA PARTE.

Ang. PEr voi mie Vaghe Stelle
Anim. 6. Per voi pupille belle
A 2 Il Cor respira.
Pietose all' onde a i venti
A i sassi, ed alle Genti
Dite, che quì si piange, e sì sospira Per &c.

An. 6. Sposa, German, mio Figlio
Volgi, deh volgi al Purgatorio il ciglio

Ang. E di questo all' ardore
Vedrete qual dolente
E 'l Consorte, il Fratello, il Genitore.

Ani. 6. Quello, quello son io,
Che si caro stringesti vn giorno al petto,
Tua speme, tuo tesoro, e tuo diletto.

Ang. Si rauuisalo, è questi,
O Crudo figlio, il Padre,
Che ti diede alimento
A forza di sudor, di pene, e stento.
Spezza del Cor lo scoglio
Ch' il fiero suo cordoglio
A piangere t' inuita.
Piangi il tuo fiero fato,
Non esser si spietato
Con chi ti diè la vita.

Ani. 7. Figlio, Figlia mia spene
Frà le voraci arsure
Mira quest' infelice,
E se non sai chi sia, sappi, ò mio bene,
Quest' è la tua già Cara Genitrice;
Mà crudel tu non senti
Le mie voci, il mio duolo, i miei tormenti.
D' una Madre, ch'è fedele,
Compatisci, ò Dio, le pene,

E ri-

E ricordati crudele
Più d' vn angue
Quanto latte, e quanto ſangue
Ti verſai da queſte vene. D' vna &c.

Ani. 8. Amati Genitori,
E non ſon io già quella
Voſtra prole gradita,
Che baciando talor chiamaſte vita?

Ang. Ed or ch' inceneriſce à tanto ardore
In voi ritroua, ò ſorte,
D' aſpide l' alma, e di macigno il core.
Poteſſi almen col pianto
Lauar del pio Gieſù
Le piaghe care.
Che nel ſuo ſen ferito
Del cor incenerito
Raddolcireſti tù le pene amare. Poteſſi &c.

Ani. 9 O miei fidi Compagni.
Che al Sol ſplendeſte à mè ſpecchj di Fede
In queſt' ardenti ſtagni
Riflettendo al mio duolo, à crucij rei
Compatitemi almeno Amici miei
Compatite il mio martoro
Ma voi crudi non vdite,
Ch' io mi moro;
Compatite; ma che dico!
Imparai
Trà di voi viuendo là,
Che negletta pouertà
Più non troua alcun amico. Comp.&c.

Dem. Penate sì penate,
Affligeteui pur, e tormentate,
Ch' altro, ch' il voſtro mal io non anelo.
Poteſsi qual' Inferno

Il voſtro lagrimar rendere eternò:
Mà legato hò 'l poter, e in van deſio,
Se ciò, che bramo, oimè, lo niega Dio.
Mie furie vendetta
Sù, sù, che s' aſpetta!
Ma Pluto non può,
Dal Cielo percoſso.
Che fiero Tormento
E 'l dire vorrei,
E pure non poſso. Mie &c.

Ang. Il Conſorte, la Spoſa,
Il Genitor, i Figli,
I Fratelli, e gl' Amici
Alle voſtre querele
Mandono al Ciel per voi preighi deuoti,
L' Adige è tutto pianto
Al lacrimar delle ſue genti eccelſe,
Ch' offriro à Dio, e l' orationi, e i voti
E ne gran Sacrifizi
Reſer voſtri Auuocati i Sacerdoti.
La Fede, e la Speranza
Con dolce mormorar
Vi dia Conforto.
Vi dice la coſtanza,
Che in queſt' ardente Mar
Doppo lungo penar
Si troua il Porto. La fede &c.

Ani. 9. Paraninfo d' Empiro,
Con noua tanto lieta, e tanto amena,
Quaſi annichili tù la noſtra pena.
E ſe la fè de noſtri
E Parenti, ed Amici
Tal conforto ci diede,
Quanto ſei dolce, e cara, ò Santa Fede.

Io credo nell' amar,
Ed amo nel ſoffrir,
Io ſoffro con ſperar
E ſpero, che gioir
Dourà la pace nel ſen nel cor.
Se ſciolta andar potrà?
La noſtra Carità,
O quanto vuol goder
Speme, e Virtude,
E vuol goder la Fede,
E vuol godere Amor.

Ang. Con i riui di ſangue,
Che verſa sù di voi il Crocefiſſo,
Vedo, che il voſtro foco,
E il voſtro duol ribelle
Si comincia à placar, Anime belle.
E vedo ancor la ſua Regina Madre,
Verſar ſopra di voi
Le Roſe, che le danno i figli ſuoi.
Onde già già da preſſo
Vi ſcorgo al ſommo Bene
E van lunge da voi le voſtre PENE.

Ang. ſolo. Lacrimar non ſi può più
E poi riſponde il Coro d'Anime. Di MARIA, e di GIESV'
Rimirando il Sacro viſo.
Pure in mezo à tanto bene
Ang. Ui
Son care quelle PENE
Anime. Ci
Che ſon ſtrada al PARADISO.

I L F I N E

Fatta ad Inſtanza del Reuerendiſs. Padre Aleſſandro Maria di Liſca Teologo, e Diffinitor del ſuo Ordine.